

## La zuppa di ceci coinvolge tutta la città di Lanzo Fu un ricco benefattore a dare il via alla tradizione

LANZO — Anche quest'anno la cittadina capofila della valli ha celebrato il giorno di Pentecoste come insegna la tradizione ovvero con la distribuzione della Cisirà, la zuppa di ceci cotta nei forni della storica Casa in vicolo delle Coste grazie all'impegno di decine di volontari tra cui quelli del Comitato Ponte del Diavolo, del Centro Sociale d'incontro di Lanzo, dell'Avis, del gruppo alpini e delle suore vincenzine. «Fu un ricco benefattore di Lanzo, Giuseppe Allemano, a dare il via a questa tradizione con un lascito per i poveri di ben 2 mila lire che nel 1728 dovevano essere una somma consistente», spiegano dal Comitato Ponte del diavolo. Il testamento di Allemano, noto anche come Legato dei Ceci è stato recentemente esposto in Consiglio comunale nella mostra di documenti antichi».

«Nel testamento - aggiunge Alessio Stefanoni del Comitato Ponte del Diavolo - si chiedeva che in occasione della festa di Pentecoste venisse distribuita una porzione di ceci conditi "a beneficio e sostegno dei poveri miserabili". Nacque anche un'apposita Confraternita dei Ceci per l'organizzazione di questa festa e l'amministrazione del lascito, festa che oggi viene gestita direttamente dal Comune in raccordo con i volontari. I ceci, 140 chilogrammi per questa edizione, vengono



Alla Cisirà hanno preso parte anche alcuni studenti dell'Istituto superiore Albert

cotti in due grandi paioli di rame stagnato costruiti nel 1885 insieme a costine e zampini di maiale, carote, cipolle e porri pazientemente sminuzzati, erbe aromatiche e tante patate. La cottura è lunghissima e inizia con l'accensione dei forni il sabato a mezzogiorno e prosegue ininterrottamente con una lunga veglia notturna fino alle 8 e 30 del mattino,

quando la zuppa viene benedetta dal parroco e distribuita alla popolazione che si presenta». Alla Cisirà ha preso parte il sindaco Tina Assalto e alcuni componenti della Giunta. C'erano anche alcuni studenti dell'Istituto superiore Albert che hanno fatto da ciceroni al pubblico.

— G.R.